

494 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 93)

Presentazione - Monte Argentario, 7 marzo 1739. (Originale AGCP)

Dato che solo il peccato ci può separare da Dio, occorre stabilirsi in una pace e serenità imperturbabile. I problemi di famiglia, i discorsi, i rapporti con le persone non possono e non devono mettere in discussione questo atteggiamento. Certo, per riuscire a comportarsi con questa disinvoltura e sovrana quiete, occorre essere molto umili, distaccati da se stessi e dalle proprie idee, insomma spogliarsi di tutto. In qualunque circostanza si trovi, "non si giustifichi, non si difenda, ma soffra tutto in silenzio". Curi assieme ai santi angeli la contemplazione delle infinite perfezioni di Dio, esercitandosi nella preghiera di lode, di stupore, di compiacenza e d'amore. Soprattutto non lasci la meditazione della Passione, amando Gesù con il cuore di Maria e facendo "un misto d'amore e di dolore". La Passione è un forno di fuoco che fa diventare la nostra vita "pane mondo per la mensa del Re della Gloria".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

niuna cosa, fuorché il peccato, ci puole levar Dio. Tutte le contraddizioni, e persecuzioni degli uomini, e dei demoni non possono punto allontanarci dal Sommo Bene, se noi siamo fedeli, anzi ci aiutano ad unirli più a S. D. M.

Non vorrei, che il suo cuore si movesse punto, né si conturbasse per le vicende, che seguono: Dio lo permette per suo gran bene, ed acciò impari a spogliarsi sempre più d'ogni affetto di terra, e muoia a tutto quello che non è Dio.

Vorrei, che stesse fra i suoi parenti, come se non vi fosse: preghi per loro assai, ma ne stia ritirata. Li tratti con dolcezza, quando fa bisogno, e parli poco, e poi si ritiri. Questo lo faccia sempre. Subito che ha pranzato, con disinvoltura se ne vada a pigliar divertimento con gli Angeli, o per dir meglio, col Re degli Angeli, ma non si metta in atto positivo d'orazione. Giacché non v'è giardino da passeggiare un poco, passeggi solitaria in camera, intanto che gli altri stanno a tavola a parlare, e Gesù passeggerà nel giardinetto del suo cuore, purché Lei stia ben vigilante a tenerlo ben pulito, e netto, e ben ornato di virtù, massime della gioia più cara di Gesù, che è l'umiltà vera, da cui nasce annichilamento, e vero disprezzo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sopra tutto non si giustifichi, non si difenda, ma soffra tutto in silenzio. E siccome non deve difendere se stessa, tampoco deve difender me,¹ e perciò non parli di me, come non mi conoscesse, ne parli solo con Dio. Faccia così, che sarà felice: lasciamoci difendere da Dio. Se non mi puoi scrivere non mi scriva. Già tiene le sue regole ben chiare. Se potrò, verrò un giorno al confessionale, prima d'andar in Missione.²

O che Lei non sa che giuoco d'amore vuole far Dio in queste vicende: dia grazie a Dio di ciò che segue. Niuna cosa, torno a dire, ci puole levare Gesù nostro Bene. Muoia a tutto, a tutto. Goda di restar priva di tutto, per più posseder Dio.

Io scrivo questa lettera dopo il S. Mattutino, e dopo una settimana di fierissime tempeste, nelle quali ancora mi trovo. Non lasci di offerir il Sangue Preziosissimo di Gesù per me all'Eterno Padre, che mi dia grazia di mutar vita, e fare una santa morte.

Si fidi di Dio, che la sua condotta è buona, e nell'orazione si regoli al solito, e dopo un grande annichilamento, lasci che l'Anima s'abissi tutta nel Sommo Bene, contemplando quell'infinite perfezioni, secondo lo Spirito Santo la guiderà. Imiti gli Angeli Santi, or prorompendo in eccessi di lodi d'amore, or restando in alto stupore di quel Bene Infinito, ora in altissima meraviglia amorosa, ora in sacro silenzio d'amore, or di compiacenza ecc.

Insomma replico: bisogna farsi più piccola d'una bambina, e star in quel Seno Divino, nel quale come in uno specchio l'Anima scuopre in fede l'infinite grandezze.

Sopra tutto non lasci di compatir il dolce Gesù col Cuore addolorato di Maria Ss.ma, e di compatir Maria Ss.ma col Cuore addolorato di Gesù, e così fare un misto d'amore e dolore. Questi due Cuori Ss.mi sono due fornaci d'amore, anzi una fornace sola, e Lei si butti in questo amoroso forno, acciò consumato tutto l'umido delle imperfezioni, diventi un pane mondo per la Mensa del Re della Gloria. Sopra tutto esclami a Dio per me al solito, con viva fede che saremo esauditi.

Gesù la benedica, e bruci d'amore. Amen.

Non si pigli pena di scrivermi, che non importa, a suo tempo le dirò tutto, ecc.

Dal Ritiro della Presentazione ai 7 marzo 1739

Suo Infimo Servo Ind.mo

Paolo D. S. †3

Note alla lettera 494

1. Le chiacchiere e le opposizioni alla comunità del Monte Argentario, considerata troppo rigida e sotto una Regola assurda e impossibile, non finivano più, anche in casa di amici come i Grazi. Questo clima ha raffreddato e messo alquanto in crisi anche la loro relazione nella direzione

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

spirituale. Paolo suggerisce ad Agnese di non difenderlo, ma di tacere e basta. Problemi di salute, aridità interiori atroci, contraddizioni da ogni parte, strapazzi apostolici, vita penitente, dispiaceri per la perdita di vocazioni e altre amarezze possono rendere ragione del linguaggio, a prima vista strano e impensabile in bocca a un Santo come lui e che egli invece usa per descrivere la sua situazione. Dice continuamente di essere in uno stato infelicissimo, simile a quello dei dannati. Le biografie di san Paolo della Croce ci forniscono la necessaria contestualizzazione per comprendere e ammirare la sua reale eroicità. Scrive Zoffoli: “Le soste in Ritiro, succedutesi nel triennio (1738-1741) che precede la prima approvazione dell’Istituto, son turbate da incidenti che avrebbero minacciato l’equilibrio mentale di chiunque non avesse avuto il vigore di Paolo. Ignoriamo molti dettagli, ma la dolorosa realtà di quel che accadde trapela attraverso le umili e accorate confidenze di cui il Santo ingemma alcune lettere, che potrebbero comporre un diario intimo di estremo interesse” (cf. Zoffoli I, p. 510). P. Disma Giannotti ha raccolto il suggerimento, pubblicando un volume dal titolo *Diario intimo di san Paolo della Croce*, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante/BG 1981, pp. 287.

2. “Prima d’andar in Missione”. Probabilmente qui Paolo allude alla campagna missionaria primaverile, come già il 3 marzo 1739 informava il Sig. Tommaso Fossi: “Dopo Pasqua parto per le Sacre Missioni” (cf. lettera n. 236). Nella lettera del 23 marzo 1739, scritta ad Agnese da Porto Ercole, Paolo conferma di partire per le Missioni il martedì dopo Pasqua, cioè il 31 marzo (cf. lettera seguente n. 495, nota 2). Infatti dopo Pasqua, che quell’anno cadeva il 29 marzo, fino al 29 aprile egli tenne due Missioni, una con molta probabilità a Passignano del Lago, l’attuale Passignano sul Trasimeno (PG) e l’altra a Derùta (PG). Per altre notizie su questa campagna missionaria primaverile, cf. lettera n. 236, nota 3.
3. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).